EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia nella S. Messa con Rito di Consacrazione nell'Ordo Virginum
di Monica Ferrero
Ivrea, Chiesa Cattedrale, 20 giugno 2015

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Quest'anno – Anno della vita consacrata e dell'Ostensione della S. Sindone che ci parla dell'"Amore più grande" – la festa della Consolata ci vede raccolti in Cattedrale a vivere l'inizio in Diocesi di una preziosa realtà ecclesiale, presente nella Chiesa fin dai primi tempi e rifiorita nella stagione post-conciliare: l'*Ordo Virginum* che tra noi prende avvio con la consacrazione di Monica.

Monica la conosciamo, impegnata da anni nella vita della comunità diocesana dove ha maturato la sua vocazione e dove esprime ora pubblicamente «*il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, unita a Cristo in mistiche nozze, per il servizio della Chiesa*».

E' una particolare vocazione quella che Dio le ha dato. Già nel Messaggio per la Giornata di preghiera per le vocazioni ne ho parlato citando un passo della "Nota pastorale dei Vescovi d'Italia" che vi ripropongo: «*Le vergini consacrate acquisiscono un particolare vincolo con la Chiesa, al cui servizio si dedicano; pur restando nel mondo, costituiscono una speciale immagine della Sposa celeste e della vita futura. Cercare Dio come l'unico bene assoluto e insostituibile; aprirsi alle necessità e alle sofferenze dei fratelli, senza preferenza di persone; mettersi a servizio della Chiesa con particolare disponibilità e affettuoso senso di appartenenza; perseverare con il coinvolgimento di tutte le dimensioni della persona – anima, cuore e anche il proprio corpo – nell'attesa vigile e operosa dell'unico Sposo e Signore della propria vita: tutto ciò è possibile per grazia e può riempire una vita. A differenza degli Istituti religiosi le vergini consacrate non hanno come regola la vita comune, vivono nella Chiesa diocesana la consacrazione secondo la propria regola di vita personale, facendo riferimento al Vescovo diocesano per determinare il loro servizio alla Chiesa*».

2. Ecco, Amici, il cammino che Monica ora ufficialmente si impegna a percorrere e per il quale, insieme con noi, chiede al Signore fedeltà e grandezza di cuore.

Tu stessa, carissima Monica, rispondendo alla mia richiesta, hai raccontato sul "Risveglio" il sorgere di questa vocazione ed i passi che ti hanno condotta fin qui. E hai usato un'espressione bellissima: hai parlato dei "*semi della nostalgia di Dio*" gettati nel tuo cuore fin dai primi tempi della giovinezza; "*una nostalgia* – hai detto – *che si è fatta più forte crescendo, quando ho scelto di lasciarmi sedurre dal Signore*"…

E' questa *nostalgia di Dio* che il vescovo ti chiede di seminare in tutti coloro che incontrerai. La consacrazione implica la missione. Come prima e fondamentale missione sentiti inviata a seminare la nostalgia di Dio in questa terra canavesana che ne ha bisogno non meno di altre... «*Ti ho formato*

e ti ho stabilito – abbiamo ascoltato dal Signore nella I lettura (Is 49,8-15) – *per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori"*». Dirai questo "*Uscite*" e questo "*Venite fuori*" seminando la nostalgia di Dio, poiché è essa che permette di *quaerere Deum*, di cercarlo: la cosa più urgente oggi per tante persone che hanno smarrito il senso della vita poiché ne hanno messo ai margini l'autore, per la società che vive nella confusione perché vive "come se Dio non esistesse". "«*La cosa essenziale è impegnarsi per trovare ciò che vale e permane sempre, trovare la Vita stessa*» diceva Papa Benedetto nello splendido discorso ai "Bernardins" di Parigi, e continuava: «*Ricerca di Dio: dalle cose secondarie passare a quelle essenziali: dietro le cose provvisorie cercare il definitivo. Quaerere Deum: per i cristiani non è una spedizione in un deserto senza strade. Dio stesso ha spianato la via, e questa via è la sua Parola. Quaerere Deum, cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui*».

Seminando la nostalgia di Dio, carissima Monica, condurrai per mano, o almeno avvicinerai alla Chiesa i tanti che ne sono ai margini o del tutto fuori. Poiché il Dio di cui seminerai la nostalgia non è "un Divino" qualsiasi, ma il Dio fatto Uomo per la nostra salvezza, il Dio di Gesù Cristo, vivente nella Chiesa, dove risuona la Sua Parola, dove Egli opera nei Suoi Sacramenti. Vivendo quello che tu stessa hai chiamato «*il carisma antico che riporta alle origini del Vangelo, quando le prime donne seguivano Gesù e i suoi discepoli, in una comunione di cui Maria è modello… Una vita da sposa di Cristo nella normalità dei giorni, senza un abito che distingua, nella radicalità del cuore per dire la tenerezza di Dio Padre*» contribuirai a rendere la vita della comunità diocesana più fedele a ciò che da essa il Signore si aspetta, secondo l'intramontabile modello che la II Lettura (At 1,12-14;2,1-4) ci ha presentato: «*perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui*»; e secondo quanto gli Atti ancora descrivono: «*Perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere*»

Tutto questo – che è proposta e impegno di tutti – tu lo vivrai nello stile della *verginità* annunciato poco fa dal Vangelo (Mt 6,24-34) in cui Gesù ci ha detto: «*Nessuno può servire due padroni…*».

«*Il mio desiderio sponsale* – tu dicevi sul "Risveglio" – *andava oltre, non si restringeva a un solo uomo, ma era attratto dal "più bello tra i figli dell'uomo". Anche il mio desiderio di maternità andava oltre la dimensione familiare, pur grande e bella, e mi sospingeva verso un orizzonte umano più ampio, dal quale nessuno fosse escluso a priori. Il Signore mi ricolmava del centuplo… Il Signore dice che chi lascia tutto per Lui, riceverà cento volte tanto, la grande gioia di accorgermi che l'aver lasciato la casa dei miei genitori e la mia comunità di origine ha generato nuove case, fratelli, sorelle, padri e madri nel Signore, che hanno riempito e riempiono i miei giorni di fraternità. E la scelta dell'Ordo virginum, apparentemente di taglio individuale, apre in realtà alla famiglia ecclesiale, cui ti doni e da cui accogli l'amore del Signore. La preghiera e l'intercessione diventano il luogo dove camminare con tutti i fratelli, anche con quelli che non riesci a frequentare assiduamente*».

E' verginità, carissima Monica, per accogliere il dono di Dio, verginità non per amare di meno, ma per amare di più il Dio che si dona e le persone a cui il dono divino è destinato.

Siamo davanti ad un mistero! La verginità come una fecondità più profonda; come donazione più grande, coinvolgimento in una avventura che parte dall'Eternità e sfocia nell'Eternità, passando attraverso il tempo, la storia, il cuore di uomini e di donne, la carne di uomini e di donne…!

E' questa, Fratelli e Sorelle, la verginità consacrata che diventa "*segno*" per tutti, anche per quelli che sono chiamati al matrimonio e a trasmettere il dono della vita umana! "Segno" che anche nel rapporto d'amore tra un uomo ed una donna sposati c'è uno spazio per Dio, lo spazio in cui l'uomo, amando la sua donna, e la donna, amando il suo uomo, sentono, percepiscono che *tutto è dono*, e tutto va vissuto nello stile del dono!

Nessuno può dire: "io sono mio, io sono mia, tu sei mio, tu sei mia" al di fuori di questo *spazio verginale* che è il fondamento di ogni rapporto.

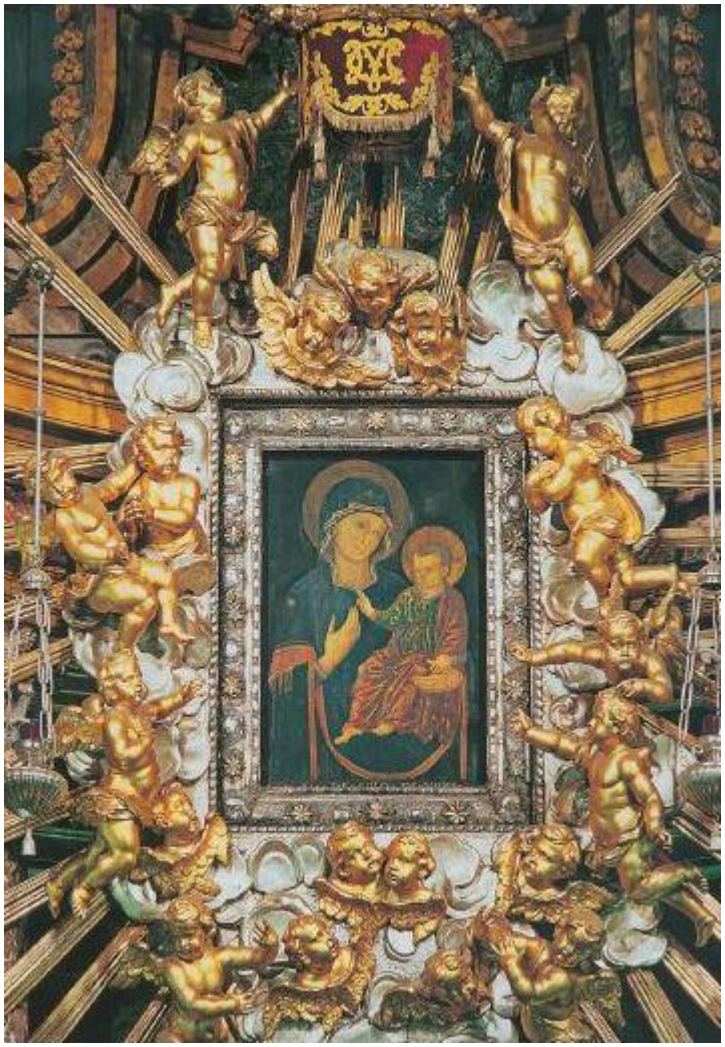
La verginità è la possibilità di dire “io” e di dire “tu” in modo autentico: di dire “io” senza fare di me un idolo mostruoso che prende, consuma, schiaccia l’altro; di dire “tu” senza fare dell’altro un oggetto, uno schiavo.

“Io”, “tu”, “noi”! Il “noi” fiorisce autentico solo quando sono autentici l’“io” e il “tu”.

3. Carissima Monica,
siamo in Cattedrale, poiché è momento di vita diocesana quello che stiamo vivendo, ma con il cuore siamo anche nel nostro amato santuario del Monte Stella.

A Maria, che da questa Cattedrale volge lo sguardo su tutta la Diocesi e che sul Monte Stella chiama i suoi figli ad ascoltare il Figlio, noi affidiamo il tuo e il nostro cammino.

Carissimi Fratelli e Sorelle,

grati a Dio per il dono che ci fa, accogliamolo rinnovando il nostro senso di responsabilità!

Sia lodato Gesù Cristo!